

Ciò che sono

BELLA
STORIALI



Io sarò con te

Ciò che sono

Ogni tanto credo di non essere
all'altezza di un presente come dono,
e poi ancora non capisco le cose che mi affidi.
Cosa c'è in me di così importante da vivere.
Non fermarti dice il cuore,
tu continua a camminare
ciò che cerchi dentro te ti sta dicendo che.

**Siamo un capolavoro, una bella storia che
racconta ciò che siamo, continuando a
crescere.**

**Posso essere chi sono donandomi per te!
Matita colorata, affidata alle tue mani,
camera oscura per raggiungere la luce!**

Passo dopo passo mi rendo conto che
La fatica ora acquista un senso
Voglio vivere davvero la storia che mi hai
affidato,

se mi fido di chi ho accanto non sarà così
difficile.

Meraviglie di emozioni di speranze e di
cadute.

I talenti che noi siamo forse ci ricorda che.

**Siamo un capolavoro, una bella storia che.
Racconta ciò che siamo continuando a
crescere.**

Posso essere chi sono donandomi per te?

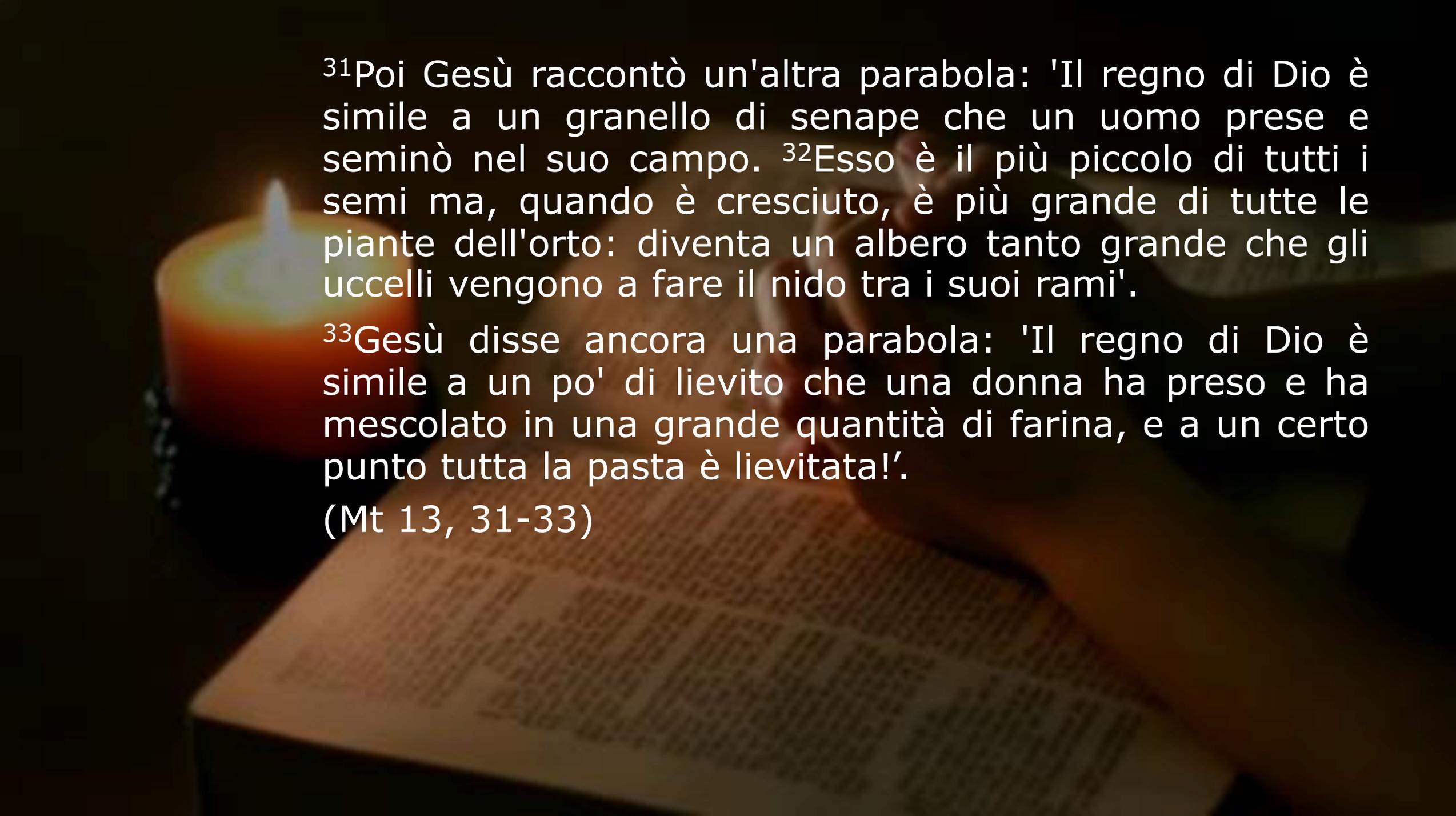
**Modellare la bellezza, cantare a cuore
aperto,**

brillare solo insieme della stessa luce.

**Siamo un capolavoro, una bella storia che.
Racconta ciò che siamo continuando a
crescere.**

**Voglio essere chi sono donandomi per te,
Matita colorata affidata alle tue mani,
camera oscura per raggiungere la luce.**



A lit candle with a bright flame is on the left side of the image. In the foreground, an open book with a textured cover is visible, its pages slightly blurred. The background is dark, making the candle and book stand out.

³¹Poi Gesù raccontò un'altra parabola: 'Il regno di Dio è simile a un granello di senape che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, quando è cresciuto, è più grande di tutte le piante dell'orto: diventa un albero tanto grande che gli uccelli vengono a fare il nido tra i suoi rami'.

³³Gesù disse ancora una parabola: 'Il regno di Dio è simile a un po' di lievito che una donna ha preso e ha mescolato in una grande quantità di farina, e a un certo punto tutta la pasta è lievitata!'.

(Mt 13, 31-33)

- Quando nacque il piccolo Giampaolo il padre, quasi a festeggiare l'avvenimento piantò nel frutteto sulla collina un albero di albicocche, pianticella modesta, ma promettente. Crebbe l'albero, senza esigere particolari attenzioni, senza pretese. Bastava la potatura al tempo giusto, un po' di concime semmai ... E alla sua stagione l'albero di albicocche si vestì di fiori e, sotto il sole di giugno, maturò i suoi frutti. Crebbe anche Giampaolo: lui sì, curato, amato, consigliato. Crebbe senza fatica e senza premura, come aspettando la vita. Ogni proposta lo interessava e, insieme, lo lasciava perplesso: «vedremo ... », "è ancora presto», «Non dico di no, ma ... » Già da molte stagioni l'albero sulla collina offriva generosi frutti dolcissimi e ancora Giampaolo passava i suoi giorni aspettando la vita, solo un pochino più annoiato, un pochino più inutile, un pochi no più vecchio.



**CHIAMATI
PER NOME**
